

«**Benedetto colui che viene...**»


DAL VANGELO SECONDO MARCO (11,1-11)

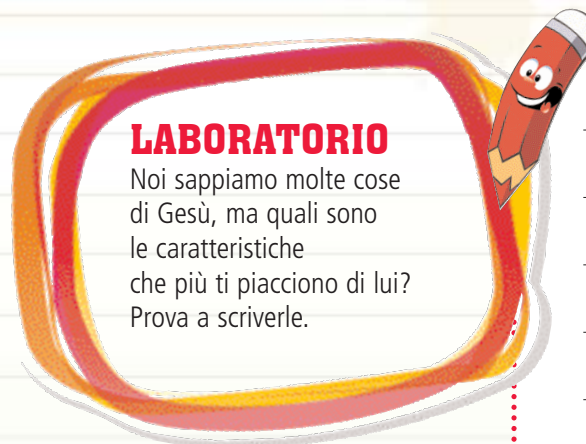
Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.


COMMENTO

Questo brano ci fa pensare agli eventi che precedono la passione e la risurrezione di Gesù. Potremmo allora chiederci: come mai lo leggiamo in questo periodo? La risposta è semplice: in queste poche righe sono descritti i tratti essenziali del Messia (parola ebraica che significa “re unto”, “scelto da Dio”), che ci prepariamo ad accogliere anche in questo Natale. Quali sono quindi le caratteristiche di Gesù? In questi versetti emergono chiaramente la mitezza e l'umiltà. Esse sono ben espresse anche dal modo con cui il Messia entra in Gerusalemme: Gesù fa il suo ingresso cavalcando un'asina, animale mite e docile, simbolo del servizio, un tempo cavalcato dai re in periodo di pace. Il “trono” del re Gesù è dunque l'asina: il servizio. Il nostro re viene per servire e dare la vita, non per spadroneggiare e opprimere. Così Gesù ci comunica il messaggio di Dio: non sono i violenti, ma i miti a ereditare la terra e a godere di una grande pace.


PREGHIERA

Signore Gesù, grazie, perché ci hai fatto conoscere quanto è bello vivere con il tuo stile. Aiutaci a guardare a te e a tanti maestri per vivere con sempre più amore e gioia.


LABORATORIO

Noi sappiamo molte cose di Gesù, ma quali sono le caratteristiche che più ti piacciono di lui? Prova a scriverle.


VIDEO

Kaire 20 e 32: il nostro Arcivescovo, in questo Avvento, ci invita a prepararci al Natale con un video su YouTube ogni sera alle ore 20.32. (Vai sul portale YouTube della Diocesi, vedi QR code).

«Voce di uno che grida nel deserto»


DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (1,19-28)

In quel tempo. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: “Rendete diritta la via del Signore”, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me, ed era prima di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.


COMMENTO

«Io sono voce». È straordinaria questa definizione che Giovanni il Battista dà di se stesso. Riconosce lo strumento più grande che lui ha a disposizione per testimoniare Gesù: la sua voce. Questo mettersi nelle mani di Dio diventa il mezzo per portare la sua parola a ciascuno. Ma forse questo non basta. Perché Giovanni non dice solo di avere una voce, ma di essere una voce: tutto il suo essere consiste nel dar voce e dar gloria a Dio. La sua vita, ogni sua attività, ogni gesto, ogni comportamento, ogni pensiero, ogni respiro... Insomma, tutto quello che è diventa voce per esprimere la grandezza di Dio, per cantare la sua gloria, per benedire la sua misericordia. Giovanni non ha avuto paura di parlare con la sua vita, di farla diventare Vangelo, “buona notizia” per gli altri.


PREGHIERA

Grazie Signore per il dono della fede, che mi dà la certezza della tua vicinanza e del tuo amore per me. Fa’, Signore, che le persone che mi stanno accanto ascoltando me, in realtà ascoltino te. Liberami dalla paura che mi fa chiudere la bocca e il cuore, dalla timidezza che blocca il respiro e la vita, dall’orgoglio che mi mette al centro e mi impedisce di testimoniarti. Donami invece il coraggio di orientarmi a te e di essere tuo riflesso. Amen.

LABORATORIO

Prova a pensare alla tua voce, cioè al tuo modo di testimoniare Gesù. Scrivi due esperienze: una in cui hai dato testimonianza al Signore e una in cui non sei riuscito a parlare di lui con la vita.



Giovanni Paolo II ad Agrigento nel 1983 quando gridò ai mafiosi: «Convertitevi!»


VIDEO

Un modo di usare la propria voce è anche prestarla a chi non l’ha, dando così voce al grido di Dio.



Il «SÌ» di Maria

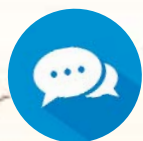


DAL VANGELO SECONDO LUCA (1,26-38a)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».



COMMENTO

Non possiamo che rimanere meravigliati davanti ad una simile scena! Un angelo si rivolge ad una giovane per dirle che diventerà la madre di Dio. E questa giovane donna, dopo un comprensibile smarrimento, risponde: «Ci sto, mi fido, okay!».

Maria aveva capito che si poteva fidare delle parole di Dio, aveva scommesso la sua giovane vita proprio su questa possibilità.

Ho ritrovato un simile atteggiamento leggendo la storia di Nicola Perin, un giovane morto per una malattia, proprio alla vigilia di Natale, nel 2015, quando ripeteva spesso: «Non so come andrà a finire, ma sono sicuro che Dio mi accompagna e mi dà la forza di affrontare ogni giorno».

Questo ragazzo ha avuto lo stesso atteggiamento di Maria: si è affidato completamente alla volontà di Dio perché «la santità è amare la volontà di Dio. Non c'è niente di più facile e alla portata di tutti». Grazie Maria, grazie Nicola!

Nicola Perin
(1998-2015),
giovane
promessa
del rugby
e testimone
gioioso di fede.



PREGHIERA

Gesù, aiutaci a compiere la tua volontà sapendo che solo così possiamo essere liberi e felici. Sostienici quando dubitiamo e dacci coraggio quando prendiamo delle importanti decisioni. Aiutaci a dire "sì". Amen.

LABORATORIO

Anche tu hai sicuramente già detto alcuni "sì" nella tua vita. Prova a scriverli, dai più importanti ai più quotidiani.



VIDEO

Puoi conoscere qualcosa di più della vita di Nicola Perin guardando questo video.

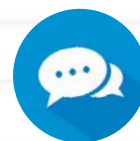
La nascita di Gesù



DAL VANGELO SECONDO LUCA (2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio

primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».



COMMENTO

Prova a meditare su questa storiella.

Quella notte, quando i diavoletti ritornarono dal loro capo, erano come impazziti. «Capo!», «Capo!», «Una cosa orribile!», «Sì, orribile!». «E piantatela - gli rispose il diavolo - cosa volete che sia successo! Guardate gli uomini: c'è chi ha paura, chi è arrabbiato, chi pensa al proprio successo, ai soldi... Chi è forte schiaccia chi lo è meno. Pensano soprattutto a se stessi e mandano via chi ha bisogno del loro aiuto e così sono sempre più tristi. Va tutto bene! Cosa volete che possa andare storto?». Ma i diavoletti gli risposero: «Non senti la musica? La gioia? Non vedi la luce? Guarda: Dio si è fatto uomo! Ha deciso di nascere come un bimbo, di vivere con gli uomini per fargli vedere quanto li ama». E il diavolo: «Com'è possibile?! Lui è Dio, non può stare tra loro!». «Invece sì - ribatterono i diavoletti -. Guarda quel bimbo! Dio è sceso in campo con gli uomini! Gesù è nato». «È terribile!», urlò il diavolo. «Già - dissero i suoi demoni- e i suoi angeli se ne vanno in giro! Che luce fastidiosa!». «Ehi! - fece uno di loro - i primi uomini vengono da lui!». «Ma è incredibile - esclamò il capo -. Cosa può esserci di buono in quei quattro pastori lì?». «Già - risposero - e che cosa farà di tanto grande, se nasce come un bimbo qualsiasi, in una stalla, per giunta!». Mentre stavano lì a discutere, la luce li sorprese e li spazzò via insieme a tutte le notti del mondo. Una nuova musica intanto saliva dalla terra: «Dio è con noi, è accanto a ognuno di noi. Da ora e per sempre. In ogni momento, in ogni luogo, in ogni storia, Dio c'è».



PREGHIERA

Caro Gesù Bambino,
sono contento tu sia nato.
Sono contento tu sia venuto
a rendere bella la mia vita.
Aiutami ad essere
un po' più come te, semplice come te,
umile come te, gioioso come te.

IMPEGNO

Dio è presente in ogni
gesto d'amore.
Regalane uno a un membro
della tua famiglia.



VIDEO

Un video simpatico e molto bello... sull'"incontro con Dio"!

Ognuno è chiamato a **seguire** il Signore



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (21, 19c-24)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a Pietro: «Seguimi».

Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?».

Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?».

Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto.

Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.



COMMENTO

Immagino la comunità degli apostoli simile, in qualche modo, ai nostri gruppi dell'oratorio, in cui si sta bene insieme, ma non mancano sentimenti negativi. Sembra quasi che Pietro sia invidioso della sorte del discepolo amato, quella domanda pare nascondere il timore che qualcuno possa essere in qualche modo privilegiato rispetto ad altri.

Non si capisce molto bene la risposta di Gesù, ma dice che la strada del discepolo sarà diversa da quella di Pietro.

Tutti noi desideriamo la stessa cosa, cioè seguire Gesù, ma ognuno è chiamato a farlo in un modo diverso e specifico, in base a ciò per cui uno si sente portato, chiamato.

Non esiste una vocazione migliore in assoluto, perché essa è semplicemente un mezzo per camminare con il Signore. Come una strada è buona se porta alla meta, così ogni vocazione è buona nella misura in cui è capace di condurci alla gioia della vita eterna.



PREGHIERA

Ti preghiamo per noi, ragazzi e giovani, alla ricerca della nostra vocazione: aiutaci a guardare alla nostra vita come a un tempo di donazione generosa, di offerta sincera, di sequela a te. Amen.



VIDEO

C'è una canzone di Alessandra Amoroso che ci sprona a vivere intensamente. Ascoltala!



IMPEGNO

Prova a riflettere: quando ti sembra di seguire il Signore? Quali momenti ti aiutano di più?

